



Pensieri di Torà



PICCOLI ANNUNCI

Tefillin e Mezuzot

Vendita di Tefillin e Mezuzot scritti da Sofrim qualificati:

Info: 329.80.44.073

Talmud Torà zona piazza bologna

Nuovo Talmud Torà di Domenica mattina
In via Grossi Gondi 52, età da 4 a 14 anni
Dalle ore 9:30

Info: 06.86324176

La Purezza famigliare

Domande e risposte
Sulle leggi della purezza famigliare
(Taharat Mishpachà)
Info: 329.80.44.073

Lezioni di Torà:

Lunedì sera

in via Garfagnana ore 20:30
Parashà della settimana.

In Via Pozzo Pantaleo ore 20:00
Mistica e Talmud

Martedì sera

al Pitigliani ore 20:15
Torà e Midrash

Mercoledì

Via Goretti 28 ore 14:30
Tanya

Ore 21:00

Lezioni per giovani coppie

Info abbonamenti:

PensieridiTora@gmail.com

EDITORIALE

Avraham: esempio di fede e onestà

A volte si è convinti che la fede nel Creatore del mondo porti a rispettare solamente quel tipo di precetti che riguardano il rapporto tra l'uomo e D-o, quei precetti invece che riguardano il rapporto fra le persone, come l'aiuto al prossimo o l'onestà verso le persone che ci circondano, possano esistere anche senza la fede basandosi solo sulla propria coscienza o morale.

Se riflettiamo bene notiamo che l'attaccamento a D-o deve portare ad essere una persona migliore in tutto, anche nell'onestà e nella cordialità verso il prossimo.

L'esempio ce lo da proprio Avraham Avinu, colui che ha aperto il concetto della fede in un solo D-o, dopo che il mondo oramai si era completamente dimenticato che ce ne fosse uno; Oltre ad essere una persona attaccata a D-o egli era una persona buona e cordiale con coloro che lo circondavano, donava ospitalità persino a degli sconosciuti e cercava sempre di aiutare coloro che avevano bisogno di aiuto sia materiale che spirituale come vediamo nella Parashà con quale sensibilità cercò di salvare la città di Sodom.




Interessante notare che il Talmud da tre caratteristiche che distinguono il nostro popolo dagli altri: 1- Misericordiosi, 2- timidi, 3- benevoli, tutte e tre sono caratteristiche umane che nascono dall'attaccamento naturale che ha l'ebreo con D-o, queste tre caratteristiche sono l'accertamento di un servizio di D-o completo ed integro.

La ghemarà racconta di un convertito che venne dinanzi ad Hillel chiedendogli di insegnargli tutta la Torà su un piede solo (in un batter d'occhio) Hillel gli disse: "Ciò che non vuoi che venga fatto a te non fare al tuo prossimo - questa è tutta la

Torà!"
Con questa frase Hillel fece capire che la base della Torà è il rispetto reciproco, su queste fondamenta si può costruire tutta la Torà. Questi sono gli insegnamenti che ci ha ereditato Avraham: una grande fede e devozione per D-o ed i suoi precetti accompagnata sempre dalla massima considerazione e riguardo per coloro che ci circondano.

Orari di Shabbat:

		
Roma:	17:54	18:54
Milano:	18:02	19:04

In Memoria di Reizi Rodal ה"ו

Prendi parte alla diffusione dei Pensieri di Torà con un offerta ci aiuti a continuare ed a migliorare!
chiama il 329-8044073 o manda un e-mail a RavRonnie@Gmail.com

Domanda:

Sento parlare spesso dell' "Anima ebraica". Sinceramente non capisco quest' idea, come si possono catalogare le anime? Secondo me abbiamo tutti la stessa anima come si può dire che un'anima sia diversa dall'altra? Grazie, Jerry.

Risposta:

Al giorno d'oggi danno fastidio le separazioni e le differenze, ci sono uomini che vorrebbero essere donne e donne che si sentono uguali agli uomini.

Prima di creare il mondo D-o era uno, non vi era nulla oltre a Lui, non esistevano limiti e separazioni, se Egli voleva mantenere questo tipo di unità non avrebbe dovuto creare un mondo di creature diverse tra esse.

La creazione comprende migliaia di creature differenti fra loro con caratteristiche distinte: corpo e anima, uomo e donna, vegetale e animale, popoli con culture diverse ecc...

Perché D-o ha creato questa molteplicità? Non è in contrasto alla Sua unicità? La risposta è no.

La vera unità è quella che proviene dalle diversità e molteplicità. Quando i popoli con tutte le loro diversità sia materiali che spirituali riconoscono l'unicità di D-o, questa è la vera unicità.

Se si cerca di togliere questa diversità tra le diverse creature sostenendo ad es. che uo-

mo e donna sono identici come carattere ecc. questo non porta a nessun tipo di unicità anzi a volte può causare conflitti (un uomo che è convinto che le reazioni della donna sono le stesse sue spesso può causare conflitti nella coppia). Lo stesso vale anche per le diversità tra i popoli sia materiali sia spirituali.

Gli ebrei devono essere ebrei, i goym devono essere goym, uomini devono essere uomini e donne - donne, ogni persona deve essere ciò che è realmente e sapere cosa è realmente. Un uomo che è convinto di essere un animale sarà uomo con problemi, lo stesso vale per un animale che crede di essere un'uomo.....

La vera unità tra le creature avviene quando tutte queste, nonostante le loro diversità riconoscono di avere lo stesso Creatore. Quando tu sai di essere ebreo e sai di avere delle capacità spirituali speciali che caratterizzano quello che sei realmente te, Jerry.

Di Aharon Moss, tratto da Chabad.org



Le rivelazioni ad Avraham

La Parashà di Vayera segue quella di Lech Lecha, in entrambe le Parashiot viene raccontata la storia di Avraham e le rivelazioni divine che egli ebbe. Si nota però che nella rivelazione di D-o ad Avraham nella Parashà di Lech Lecha la rivelazione viene definita "Machazè" che significa visione in aramaico, mentre nella parashà di Vayera la rivelazione viene descritta con la parola "Vayera" che in ebraico significa appunto 'si rivelò'.

Per capire questa differenza tra le due rivelazioni che vengono nominate in modo diverso e in lingue diverse nelle due parashiot, spiega lo Zohar che la differenza è dovuta al fatto che nella parashà di Lech Lecha Avraham non aveva ancora fatto la milà mentre la rivelazione di D-o ad Avraham riportata nella parashà di Vayerà è avvenuta dopo la circoncisione, ciò che permise ad Avraham di avere un livello superiore di rivelazione divina rispetto a prima di essersi circonciso.

Machazè e Vayerà

La differenza dei due termini "Machazè" e "Vayerà" non è tanto nel loro significato, che in entrambi i casi si indica la rivelazione di Hashem, bensì nella lingua in cui vengono espresse, l'aramaico e l'ebraico.

La diversità tra queste due lingue è che tutte le lingue compreso l'aramaico sono lingue umane che l'uomo ha stabilito mentre l'ebraico viene chiamato il linguaggio sacro, poiché è una lingua divina con cui D-o ha creato il mondo.

Le lettere vengono paragonate a delle pietre, come le pietre messe assieme formano una casa, così anche le lettere unite formano delle parole dove dimora l'idea che si vuole trasmettere. Vi sono però due tipi di pietre:

- 1-i mattoni formati dall'uomo,
- 2-le pietre che hanno una forma loro naturale.

Questi due tipi di pietra rappresentano:

- 1- le lingue profane stabilite dall'uomo,
- 2-l'ebraico, la lingua della Torà stabilita da D-o.

Prima e dopo la Milà

Questa è la differenza fra le due rivelazioni che ricevette Avraham.

Prima di fare la Milà Avraham aveva la possibilità di sopportare solamente una rivelazione in lingua profana, in aramaico, poiché era limitato ad una percezione di D-o umana anche se la più elevata a cui l'uomo possa arrivare, sempre un livello legato al proprio intelletto.

Dopo aver fatto la Milà Avraham si è elevato ad un livello in cui poteva accettare una rivelazione molto più elevata, quella di "Vayerà" che in ebraico oltre a voler dire rivelazione significa anche "visione" che rappresenta un livello molto elevato di percezione divina al di sopra dell'intelletto umano, quel livello di unità assoluta che Avraham raggiunse tramite la mitzvà della milà.

Questa unione è anche quella che noi raggiungiamo tramite le Mitzvòt, ogni mitzvà ha il potere di unire le creature al loro Creatore portando così i giorni in cui D-o si rivelerà in piena gloria nel mondo materiale.

(Likutè Sichot vol.10)

LA REDENZIONE

"E' scritto chiaramente nella Torà: "Vivo io (giuro) che il mondo sarà pieno della Mia gloria", Hashem ha giurato che alla fine il mondo sarà riempito dalla sua gloria (presenza). Dobbiamo credere in questo proprio come crediamo che al mattino il sole sorge...".

(Midbar Kedmot, del Chida)

לע"נ

פנחס ז"ל בן צבי הירש שיחי'

נצח



Il Nuovo Re



C'era una volta in un piccolo villaggio isolato, un albergatore ebreo che aveva un solo figlio, soprannominato Yossel. Quando il bambino raggiunse l'età per poter cominciare a leggere, suo padre ingaggiò un professore che veniva ad insegnargli a leggere su un sidur (libro di preghiere), a studiare il chumash (i 5 libri della Torah), ed altri argomenti che un ragazzo ebreo deve conoscere.

L'albergatore e sua moglie erano gli unici ebrei del villaggio, e quindi loro figlio non aveva amici ebrei con cui giocare. L'albergatore aveva un servitore che aveva un figlio della stessa età di suo figlio, che si chiamava Stephane, e naturalmente i due ragazzi divennero compagni di gioco.

Quando il professore arrivava, Stephane aveva l'abitudine di sedersi ed ascoltare la lezione.

Stephane mostrava un profondo interesse per questi insegnamenti, e li assimilava persino più velocemente di Yossel.

Quando divennero giovanotti, arrivò il momento di trovare un Shiduch (incontro in vista del matrimonio) per il ragazzo ebreo. Un shadchan (la persona che si occupa degli incontri), venne a trovarlo per conoscerlo e per apprezzare il suo livello di studio in Torah.

Come al solito, il suo amico Stephane era lì con lui e rimase per tutta la durata dell'incontro. Ad ogni domanda di Torah da parte dello shadchan, Stephane rispondeva sempre per primo, e quindi Yossel veniva un po' messo in cattiva luce.

Lo shadchan decise che la ragazza che voleva presentargli meritava di meglio e perciò doveva andare a cercare un marito più adatto altrove.

Quando l'albergatore vide ciò che era successo, decise di separare suo figlio dal suo amico e non vide altra soluzione se non quella di licenziare il servitore affinché quest'ultimo portasse via con sé anche Stephane.

Il servitore protestò, dicendo che era

un'ingiustizia licenziarlo solo a causa di suo figlio. In fin dei conti suo figlio era grande abbastanza per poter cominciare a vivere da solo. L'albergatore accettò e decise di far partire solo Stephane.

Dato che Stephane era molto astuto cominciò a farsi passare per un ebreo orfano, sapendo che avrebbe ricevuto aiuto dalle comunità ebraiche.

Ogni volta che arrivava in una città, andava al Bet Hamidrash (casa di studio), prendeva un libro e cominciava a studiare. Di certo, qualcuno gli avrebbe offerto ospitalità.

Qualche tempo dopo, Stephane si stancò del ruolo che stava giocando, e si convinse del fatto che era capace di meglio. Si recò in una grande città, si iscrisse all'università, dove studiò lingue e scienze. Finiti gli studi ricominciò a viaggiare di città in città in cerca di fortuna. Un giorno arrivò in una grande città, la gente del posto era infervorata perché da qualche giorno si invitavano gli stranieri a presentarsi al palazzo. Era usanza della città scegliere come nuovo re ogni tre anni, uno straniero. La ragione era la seguente: nessun re avrebbe potuto fare favoritismi tra gli abitanti; in questo modo potevano vivere in perfetta giustizia e uguaglianza. Ascoltando questo, Stephane corse al palazzo e si presentò come candidato. Passò tutti i test, sorpassando tutti gli altri candidati, e fu incoronato come nuovo re!

Nel giro di poco tempo, il nuovo sovrano cominciò a proclamare duri decreti contro gli ebrei. Il più duro di tutti era quello che ordinava a tutti gli ebrei di lasciare il regno entro 12 mesi.

Il rabbino capo allora decretò un Tzom (digiuno) e ordinò a tutti gli ebrei di pregare D-o per addolcire il cuore del re crudele. Digiunarono e pregarono per tre giorni. Il quarto giorno, il rabbino capo inviò a sette membri eminenti della comunità un messaggio secondo il quale gli era stato rivelato in un sogno, che solo un albergatore ebreo che viveva in un villaggio molto lontano era in grado di influenzare il re affinché quest'ultimo annullasse il decreto.

Molto sorpresi si accorsero che ognuno di loro aveva fatto lo stesso sogno!

Due messaggeri furono dunque scelti per condurre il giovane albergatore da loro. Passarono parecchi mesi prima che i messaggeri raggiunsero il villaggio e trovarono il giovane albergatore. Quest'ultimo rimase impietrito davanti

alla richiesta dei messaggeri. Protestò dicendo che non aveva mai sentito parlare di questo re, né del suo regno, e che faceva fatica a capire come in realtà lui, povero e umile albergatore potesse influenzare questo potente e crudele sovrano. Malgrado tutto, vista la disperata insistenza dei messaggeri, decise di partire con loro.

I messaggeri arrivarono con l'albergatore, poco prima della scadenza del decreto fissata a 12 mesi dal re. Il dirigente della comunità, dopo vari tentativi, riuscì a persuadere il re di incontrare la delegazione. Così, al momento del ricevimento erano presenti davanti al re, i notabili della comunità e il giovane albergatore. Quando il re posò lo sguardo sull'albergatore, il suo viso si illuminò e si fece avanti per salutarlo in modo amichevole e caloroso.

Non mi riconosci Yossel? Sono il tuo vecchio amico Stephane! A causa tua ho dovuto lasciare la tua casa, perché avevo rovinato i tuoi incontri con lo shadchan! Ti ricordi? E il re scoppiò a ridere...ma aggiunse "Ti sono comunque riconoscente Yossel! Guarda dove tutto questo mi ha portato! Ora dimmi, cosa posso fare per te in cambio?"

Yossel chiese di annullare il decreto e di permettere agli ebrei di continuare a vivere nel suo regno.

"Credimi amico mio, non ho niente contro gli ebrei. Al contrario, mi ricorderò sempre con riconoscenza di come tu e tuo padre mi avete trattato, e di come tutti gli ebrei che ho incontrato mi hanno sfamato e si sono presi cura di me nei momenti di bisogno. So che gli ebrei sono persone buone e oneste e che servono bene la loro patria. Ma che cosa posso farci, non so perché... ho avuto improvvisamente il bisogno di perseguitarli".

Yossel non era in grado di spiegarlo al re, ma il rabbino capo della comunità che dirigeva la delegazione, conosceva la risposta. "Sua Maestà, la nostra Torah ci insegna che i cuori dei re e dei principi sono tra le mani di D-o. Quando gli ebrei rispettano la Torah e le Mitzvot con fede, sono trattati con bontà; al contrario quando li trascurano D-o indurisce il cuore del loro re. Gli ebrei capiscono che se le cose vanno a proprio vantaggio o svantaggio, questo dipende unicamente da loro stessi!

Stamattina mi sono ustionata il dito, niente di grave, solo una delle tante piccole bruciature che capitano quando in una mattina si vogliono fare troppe cose...

Stavo preparando la colazione per mio figlio, quando il clacson del pulmino ha suonato, mi sono precipitata per prendere il piatto dal microonde che era rovente...

Il dito ha cominciato ad arrossarsi e a diventare molto sensibile, ho lasciato il dito nell'acqua fredda, per un po' il dolore si è calmato, ma appena l'ho tolto dall'acqua il dolore è tornato, ogni volta che sfregavo con il dito qualcosa di caldo o perfino tiepido il dolore era acuto. dal dito che ho bruciato ho imparato una lezione importante per la vita (oltre al non precipitarsi sui piatti appena usciti dal microonde...).

Ognuno di noi ha una parte dove in passato si è "ustionato". Almeno una bruciatura che ha colpito il nostro sentimento e in quel punto siamo rimasti molto sensibili. Quando qualcuno ci tocca in quel punto proviamo dolore e ciò scatena in noi arrabbiate, dolore e rancore. Non ci rendiamo conto che anche un contatto minimo con dell'acqua tiepida può scatenare il dolore, la colpa non è dell'acqua ma della nostra bruciatura. Può darsi che la persona che ci ha detto quelle parole che ci hanno colpito, non aveva nessun'intenzione di bruciarci, non sapeva che quel punto in passato era stato "ustionato", e la reazione che ha scatenato era sproporzionata...

Se ci rendiamo conto di aver dei punti sensibili, e prima di reagire con rabbia e dolore riflettiamo se l'acqua era bollente oppure era tie-

pida solamente che ha toccato il punto sensibile. A quel punto dobbiamo chiederci "è giustificata l'arrabbiatura? La reazione era quella giusta?".

Conoscere le proprie scottature è fondamentale, forse è ancora più importante conoscere quelle del nostro partner, evitando di toccare quelle parti che sappiamo che sono "ustionate" riusciremo a comunicare meglio senza scatenare arrabbiate inutili. Provare per credere!

Di Rav Yaakov Lieder per gentile concessione di Chabad.org

LA PARASHÀ IN PILLOLE

Vayerà - Genesi 18,1

Avrahàm si trasferisce a Gerar dove il Re Filisteo, Avimelech, porta Sara al palazzo. Il Sign-re avvisa il re in sogno che morirà se non restituisce la donna al marito. Avrahàm spiega che temeva che sarebbe stato ucciso per la bellissima Sara.

Il Sign-re ricorda la sua promessa a Sara, la donna rimane incinta e ha un figlio chiamato Yitzchak (riderà).

Yitzchak viene circonciso a 8 giorni, Avrahàm ha 100 anni e Sara 90, al momento della nascita del figlio.

Hagar e Ishmael vengono mandati via dalla casa di Avrahàm e vagano nel deserto. Il Sign-re sente il pianto del ragazzo e gli salva la vita mostrando alla madre l'ubicazione di un pozzo. Avimelech fa un patto con Avrahàm a Beer Sheva.

Il Sign-re mette alla prova la devozione di Avrahàm comandandogli di sacrificare

Yitzchak sul Monte Morià, all'ultimo momento il Sign-re ferma Avrahàm che offre un ariete al posto del figlio.

Avrahàm riceve la notizia della nascita di Rivka, figlia del nipote Betuel.

L'ANGOLO DELL'HALACHÀ

Abiti di lino e lana

La Torà dice: "Un abito misto (lino e lana) non salirà su di te" (Vaikrà 19) e "non indosserai Shaatnez, lana e lino assieme" (Devarim 32), da qui si impara che è proibito indossare un abito composto da lana e lino anche solamente per coprirsi la notte. Questo divieto è valido allo stesso modo per uomini e donne .

Per evitare di trasgredire questa mitzvà è dovere controllare bene che gli abiti non siano composti da lino e lana, molto spesso nell'orlo dei vestiti in lana (il battitacco) oppure nel colletto delle giacche capita di trovare tessuti in lino.

Per essere certi di non indossare Shaatnez si dovrebbe mandare gli abiti in un centro specializzato o ad un rabbino competente per controllare l'assenza assoluta di Shaatnez.

Shulchan Aruch Yore dea 299-303